

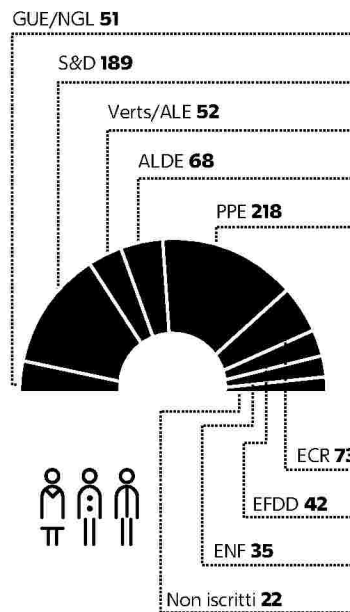
Pd e gli altri, tutti uniti alle europee?

A cura di
GIOVANNA CASADIO
E **DARIO DEL PORTO**

Il voto per il Parlamento di Strasburgo metterà i partiti progressisti davanti all'asse Le Pen-Salvini-Orbán. Per batterlo, si ragiona sull'ipotesi di un cartello delle forze europeiste. Si può fare? E a quali condizioni? Le opinioni di otto tra politici, civici e intellettuali

I numeri

L'attuale Parlamento Ue



GUE/NGL	sinistre radicali
S&D	socialisti e democratici
Verts/ALE	ambientalisti
ALDE	liberaldemocratici
PPE	popolari
ECR	conservatori e riformisti
EFDD	euroscettici e M5s
ENF	destre anti Ue e Lega

Le elezioni 2019

Le urne nei 27 Stati membri si apriranno tra il 23 e il 26 maggio 2019. In Italia si dovrebbe votare il 26 maggio 2019

I seggi italiani

L'Italia, dopo la Brexit, eleggerà 76 deputati. Erano 73 prima dell'uscita del Regno Unito

Fonte: www.europarl.europa.eu

Emma Bonino “Noi correremo con la nostra lista No ai calderoni”



Emma Bonino,
70 anni,
leader radicale
Nella sua lunga
carriera è stata
commissaria
europea
e più volte
ministra

«Io penso che dobbiamo presentarci alle europee con la nostra lista di +Europa e vediamo chi si aggrega». Emma Bonino, la leader radicale ed europeista, chiarisce: «Che l'opposizione si voglia organizzare partendo dalla difesa dell'Europa è positivo: benvenuti. Anzi, ben svegliati. Non credo però che un calderone europeista dove si finga che non vi siano differenze sul futuro della Ue e su quello dell'Italia possa mai funzionare. A sinistra-sinistra molti dicono sull'Europa (sull'euro, sul debito pubblico, sui trattati commerciali) cose non così distanti da Di Maio e da Salvini. Ovvio che non bisogna polverizzarsi, ma nemmeno stare insieme ipocritamente. Si fa presto a sembrare un'unione di debolezze o a esserlo. Siamo apertissimi, ma su una condivisione di fondo».

Carlo Calenda “È uno spartiacque Sinistra e moderati devono far Fronte”



Carlo Calenda,
romano,
45 anni,
ex ministro
allo Sviluppo
economico
Si è iscritto al
Pd dopo il voto
del 4 marzo

«L'appuntamento delle europee è cruciale, quindi si va con un fronte repubblicano che unisca tutte le forze progressiste». Per Carlo Calenda, ex ministro dello Sviluppo e esponente dem, non ci sono dubbi. Le elezioni del maggio 2019 sono «uno spartiacque». Tenere insieme un fronte repubblicano significa non avere preclusioni ma tenere fermi alcuni principi, che sono quelli della collocazione dell'Italia tra i grandi Paesi europei e nell'Occidente. Un'alleanza per l'Europa e contro i sovranisti che vada dalla sinistra di Liberi e uguali (Leu) a Forza Italia? «No. La proposta - risponde Calenda - è rivolta all'elettorato di sinistra, ai moderati, ai liberali. Né Leu né Forza Italia, che hanno finito il loro ciclo, ma si a leader rappresentativi dei loro elettori. E il Pd non si presenti come Pd, metta invece in prima fila l'Europa».

Laura Boldrini “Nessun simbolo Più voce alle piazze e ai programmi”



Laura Boldrini,
classe 1961,
marchigiana,
deputata di
Liberi e uguali
È stata
presidente
della Camera
dal 2013 al 2018

«Abbiamo un fronte sovranista che si sta organizzando a livello internazionale e noi, a forza di distinguo, rischiamo di estinguerci. Ma non è un semplice maquillage dei partiti esistenti quello a cui penso. Ci vuole un'iniziativa dirompente e inedita». Laura Boldrini, l'ex presidente della Camera, fa alcuni esempi: «In piazza a Milano, durante l'incontro Salvini-Orbán, c'erano migliaia di persone, come a Catania davanti alla Diciotti. Bisogna dare loro la possibilità di essere al centro della sfida politica per le europee. Cerchiamo temi e figure autorevoli e riconoscibili». Evitando i simboli di partito, secondo Boldrini: «Nessun simbolo di partito. Discutiamo sui temi: dal cambio radicale di politica economica al sociale, dal fisco (nella Ue ancora piccoli paradisi fiscali) a immigrazione e asilo».

Massimo Cacciari “Rifondare la Ue con un’alleanza transnazionale”



Massimo Cacciari, veneziano, 74 anni, filosofo e accademico. È stato sindaco di Venezia, deputato ed eurodeputato.

«Se non vogliamo straperdere, eviterei di parlare di “ismi” contro: europeismo contro sovranismo, eccetera». Il filosofo Massimo Cacciari è tagliente: «Occorre dire che per l’Europa ci vuole un nuovo inizio, non l’Europa che ha fatto quello che ha fatto in Grecia, non l’Europa degli Juncker o dei Moscovici. Partiamo da una grande riforma dei meccanismi europei e dalla consapevolezza che l’annessione di Paesi europei “sic et simpliciter” è stata un errore». Cacciari ritiene che «bisogna puntare a una rifondazione culturale dell’idea europea, a un’Europa ri-costituita». Insieme devono stare le forze che si muovono «su questa lunghezza d’onda costituente, se non siamo spacciati. Si parta dalle forze politiche che decidono di cambiarsi e di cambiare e quindi da unità transnazionali».

Dacia Maraini “Io, finita nel lager, temo queste destre Dividersi è morte”



Dacia Maraini, nata a Fiesole nel 1936, è scrittrice, poetessa, drammaturga e saggista. Ha vinto numerosi premi.

Dacia Maraini parla d’Europa partendo da un elogio di Judith Sargentini, l’eurodeputata olandese di Sinistra Verde che ha messo alle strette Viktor Orbán. «È stata straordinaria ricordando che l’Europa è un insieme di Paesi che si riconoscono in valori condivisi. L’ho preso come un risveglio dell’Europa». Ma l’unico modo per fronteggiare e vincere - dice la scrittrice - è «una lista unica per contenere la valanga pericolosissima che avanza di nazionalismo, di razzismo, di autarchia. Io l’ho vissuto, sono stata in un campo di concentramento, non voglio che tutto questo torni». L’appello di Maraini è: «Basta litigi su chi è più a sinistra. Si tratta di fare un fronte che si opponga a una destra estrema. L’unica cosa che si può fare è stare insieme, la divisione è morte».

Luigi de Magistris “Coalizione civica ma senza sfigati e pezzetti dei dem”



Luigi de Magistris, 51 anni, ex magistrato, è sindaco di Napoli dal 2011. Ha fondato il movimento Dema.

«Ci siamo presi un mese di tempo per decidere, ma l’idea è quella di esserci per fare da argine alla destra. A patto che ci siano le condizioni», dice il sindaco di Napoli Luigi de Magistris, che lavora per schierare il suo movimento politico, Dema, ai nastri di partenza per le prossime europee. «Questo schieramento, però, non può accogliere chi ha causato l’avanzata delle destre né può essere una specie di confederazione degli sfigati, dei perdenti, dei pezzetti della galassia del Pd. Pensiamo invece a una coalizione civica e democratica, un fronte popolare ampio che si riconosca nei valori della Costituzione, aperto ad amministratori, comitati, reti civiche, mondo cattolico, con un appello anche all’area che ha votato per i 5 Stelle. Qualcosa in grado di entusiasmare e rompere gli schemi».

Giovanni Orsina

“Non c’è il tempo
per nuove forze
Il Pd si riorganizzi”



Giovanni Orsina, 50 anni, romano, storico e politologo. Insegna alla Luiss di Roma ed è autore di numerosi saggi

Il politologo Giovanni Orsina fa l’esempio del match di pugilato: «Se il campione uscente dà importanza all’incontro, in realtà corrobora lo sfidante. Perciò eviterei di parlare di europee come sfida finale, perché significa in qualche modo assegnare ai populistici qualche buona ragione, indicare che hanno i numeri dalla loro». Ma alla proposta dell’unione delle forze di opposizione ai sovranisti, risponde: «Andare uniti cosa significa? Un’alleanza tra Pd e Forza Italia? Sarebbe un’alleanza tra due partiti già sconfitti». E aggiunge: «Non credo che da qui a maggio 2019 si possa organizzare una grande e nuova forza europeista con un leader. Prevedo che si andrà con i partiti esistenti, a partire dal Pd che dovrà cercare di arrivarci nel miglior modo possibile».

Daniela Pistillo

“Conta combattere
le ingiustizie
non la formula”



Daniela Pistillo è la portavoce di “Insieme senza muri”, il comitato che ha organizzato la protesta a Milano contro Orbán e Salvini

«La piazza di Milano nel giorno dell’incontro tra Salvini e Orbán non c’entra niente con ragionamenti di tipo elettorale per le europee». Daniela Pistillo è la portavoce di “Insieme senza Muri”, il comitato che ha contribuito a mettere in rete, in quella manifestazione del 28 agosto, associazioni e forze politiche, dagli anarchici al Pd. Pistillo precisa: «Noi sicuramente non siamo interessati a nessun tipo di ragionamento di tipo elettorale. Singolarmente ciascuno deciderà». Ma il fronte anti sovranista deve restare unito? Risposta: «Le formule lasciano il tempo che trovano, tenuto conto che i meccanismi delle europee sono prettamente proporzionali. Personalmente ritengo che contro i sovranismi le forze politiche si devono fare carico di abbattere ingiustizie e diseguaglianze».